Problemi del giorno

Gli evasori

Il presidente dell'impero Fiat non paga la imposta di famiglia al comune - A Torino 100 miliardi di profitti non tassati ogni anno - La speculazione sulle aree ha fruttato ai parassiti 1200 miliardi - Respingere il decretone e rafforzare la lotta per le riforme

TORINO *settembre*

Sull'*Unità* di sabato 5 settembre il compagno Giorgio Amendola ha espresso in termini chiari le ragioni della nostra critica alle misure fiscali governative che hanno provocato una dura reazione da parte dei lavoratori «oppressi da un pesante quotidiano sfruttamento, tartassati dalla giungla di imposte e tasse dirette e indirette alle prese con un crescente rincaro del costo della vita preoccupati per l'instabilità del l'occupazione». Amendola ha preso spunto per il suo editoriale da uno «squallido fatto di cronaca nera» quello del marchese della strage romana che possedeva 400 miliardi ma pagava le tasse *come un semplice* impiegato

In queste settimane che precedono la discussione in Parlamento del «decretone» dobbiamo portare avanti con maggiore vigore non soltanto la denuncia ma soprattutto l'azione unitaria tra le masse in primo luogo nelle fabbriche per organizzare la lotta contro i provvedimenti del governo Colombo e per imporre l'immediato avvio delle riforme. Per incidere a livello delle coscienze dell'opinione pubblica per fare crescere il movimento dobbiamo arricchire la nostra azione di contenuti precisi che richiamino alla mente dei lavoratori fatti concreti capaci di orientarli proprio nel momento in cui più massiccia si è fatta la campagna mistificante del padronato attraverso i suoi organi di stampa e della stessa RAI TV

A Torino ad esempio abbiamo avuto anche noi il caso di un concittadino patrizio finito tragicamente nel suo palazzo settecentesco acquistato per parecchie centinaia di milioni sul Canal Grande a Venezia il quale aveva avuto il coraggio di denunciare, ai fini dell'imposta di famiglia un reddito annuo di 3 milioni di lire. Il caso ha voluto che due giorni prima della crudele morte (è finito massacrato con un vaso antico da un amico occasionale pescato nel torbido mondo dei pervertiti sessuali) che ha messo a nudo non soltanto le «amicizie particolari» del marchese, ma anche i suoi redditi effettivi, il nobiluomo piemontese avesse presentato ricorso alla ripartizione imposte e tasse del Comune di Torino al più sempre risibile accertamento effettuato dagli uffici di 30 milioni di lire all'anno di imponibile. Guai a noi però se indugiassimo o se limitassimo la nostra azione di denuncia a questi squallidi episodi che più colpiscono la fantasia popolare, la gente semplice coloro che vivono tra immensi sacrifici del proprio lavoro

A Torino abbiamo il re dell'evasione fiscale, non appartenente alla cosiddetta nobiltà, ma padrone del più potente impero industriale nazionale e collocato nella classifica redatta dalla rivista americana *Fortune* nelle prime posizioni della graduatoria mondiale delle società industriali non americane. Infatti la FIAT risulta per il settore «autoveicoli, motori, aerei» al tredicesimo posto con 2 milioni e 280 002 (in migliaia di dollari) come fatturato con un capitale di 1 782 863 (sempre in migliaia di dollari) con 541 970 (in migliaia di dollari) di capitale investito e con 170 883 dipendenti (in carne e ossa)

Libbene negli ultimi dieci anni il presidente di questo impero si è rifiutato categoricamente di pagare l'imposta di famiglia al comune di Torino dove risiede e dove viene prodotta tutta questa ricchezza. La situazione per ciò che si riferisce alla complementare è ancora più vergognosa avendo gli uffici dipendenti dal ministero delle Finanze accettato un concordato sulla base di un imponibile di 450 milioni! Di fronte a questi scandalosi fatti la nostra azione non può limitarsi alla denuncia dobbiamo incalzare con tutta la forza di cui disponiamo in tutte le sedi per costringere le compiacenti autorità centrali (governo e in modo particolare il ministero delle Finanze) e quelle locali (la nuova giunta di centro sinistra) ad una seria tassazione. Da parte del gruppo consiliare comunista al comune di Torino è stata ripresentata una interpellanza sulla quale ci sarà sicuramente battaglia per una revisione di tutta l'applicazione dell'imposta di famiglia nella nostra città. Vogliamo che sia aumentata la quota esente per i redditi di puro lavoro e siano invece colpiti tutti gli altri redditi superiori ai cinque milioni. E questo un modo per affiancare l'azione portata avanti unitariamente dalle organizzazioni sindacali nel quadro delle lotte per la riforma fiscale. *Abbiamo calcolato* sulla base di dati più che attendibili che ogni anno nella nostra città oltre cento miliardi di reddito prodotto (leggiamo pure profitti che è più corretto) sfugge ad ogni tassazione. Di fronte a questa nostra denuncia in Consiglio comunale da parte dei competenti uffici è stato riconosciuto che con una maggiore organizzazione tecnica almeno il 60 per cento della cifra poteva essere tassato

Ma non c'è soltanto la riforma fiscale che interessa ai lavoratori. Non a caso i sindacati hanno posto sul tappeto il problema della casa che non può essere affrontato e risolto soltanto attraverso stanziamenti straordinari sia pure nell'ordine di parecchie centinaia di miliardi per la costruzione di nuove case e indispensabile una seria riforma urbanistica che colpisca la rendita parassitaria sulle aree. Sempre nella nostra città in meno di venti anni il plusvalore sui terreni ha fruttato agli speculatori 1 200 miliardi di lire (le cifre non sono nostre ma dell'Ufficio tecnico erariale). Bastava il dieci per cento di questa rendita parassitaria (condannata persino da un papa come Pio XII quell'Eugenio Pacelli che non è passato alla storia certamente per il suo progressismo) per costruirvi la metropolitana e risolvere in modo serio il problema del trasporto pubblico. Non si sono colpiti i parassiti, non si fanno pagare le tasse ai padroni della FIAT si è praticamente distrutto il servizio di trasporto collettivo sull'altare della motorizzazione privata mentre il deficit dell'azienda tramviaria municipale saliva nel 1970 a 18 miliardi

Dopo avere costretto decine di migliaia di lavoratori a risolvere il problema del trasferimento da casa al lavoro e viceversa con soluzioni personali (cioè l'acquisto dell'automobile), provocando un aumento paurroso della congestione del traffico e la ulteriore diminuzione della velocità commerciale dei mezzi di trasporto pubblico dopo avere politica questa irresponsabile politica a tutti i livelli, sono ora arrivati i provvedimenti anticongiunturali del ministero Colombo che comporteranno un aggravio di spesa ai torinesi per il solo aumento del prezzo della benzina di 14 miliardi di lire all'anno

Su questi temi su questi dati su queste cifre deve muoversi l'azione del partito anche per evitare di rinchiudere (come pare voglia no fare invece certi gruppetti che si definiscono ultrarivoluzionari) la lotta operaia in una posizione meramente difensiva cioè contro il decretone. Dobbiamo *respingere con energia* il decretone senza trascurare un solo attimo la battaglia per le riforme solo così è possibile passare all'attacco cioè all'offensiva

Al partito infine oltre ai *problemi di orientamento* e di propaganda tra le masse compete una azione a livello delle forze politiche quelle stesse che nel corso della campagna elettorale si erano dichiarate disposte ad una coraggiosa politica di riforma alludiamo alla sinistra dei socialisti. Trascuriamo i socialdemocratici i quali — come icutamente ha rilevato Giorgio Bocca sul *Giorno* dopo la strage del marchese di Roma — si sono affrettati a scrivere sull'*Umanità* che non si poteva prendere a pretesto l'episodio ai fini di una politica di classe

Sul tema delle riforme dovranno misurarsi tutte le forze politiche e dipendere molto dalla nostra capacità se si riuscirà a determinare l'avvio di un effettivo processo di rinnovamento del paese

Diego Novelli

A colloquio con le rappresentanti del movimento femminista americano per la «liberazione della donna»

Suffragette o "donne contro"?

Perchè non vale equipararle alle ribelli di un secolo fa - C'è chi le dipinge come originali che bruciano il reggiseno in piazza, per lasciare clandestine le idee - L'attacco alle strutture di classe dell'America e alla discriminazione biologica - Betty Friedan e le altre, unite nella tattica, divise nella strategia - Le richieste immediate nella battaglia per un'altra società - Le promesse di uguaglianza contraddette ogni giorno - «La scuola di oggi è tutta da rifare»

«Unite per l'emancipazione della donna» lo slogan di fondo del movimento che negli Stati Uniti si fa strada tra le masse femminili. Il cartello è stato inalberato durante una manifestazione alla Fifth Avenue di New York. La foto è stata pubblicata con grande rilievo dalla rivista «Life»

Possono far paura a qualcuno se vengono dipinte come le originali che bruciano un reggiseno in piazza o danno un pizzicotto a *un* passante? Nessuna paura. Anzi risate paternalismo colorite un po' di piccante compiacimento verso le «suffragette di ritorno» fino alla patente di *anormale che chiude subito* un discorso mai aperto. Così si è mossa la stampa italiana manipolando la «notizia» sulla base di frange di cronaca e ricalcando quindi le orme della stampa americana che due anni fa accolse nello stesso modo la nascita del movimento per la liberazione della donna. «Chissà se due anni basteranno ai giornalisti di qui per cambiare idea» ironizzano Diana e Elsa giovani americane femministe che in un appartamento romano discutono con Serena milanese con Mona svedese con Marina italiana stabilitasi negli Stati Uniti con altre studentesse appena conosciute. *Time* è uscito in agosto con un numero interamente dedicato alla questione femminile e interamente redatto da donne. Quotidiani e settimanali USA hanno smesso da tempo il tono leggero e prendono sul serio un movimento che si allarga e che ha avuto il coraggio di proclamare uno sciopero nazionale niente di meno che negli Stati Uniti d'America

Gli obiettivi

In confronto è umiliante leggere adesso l'enunciazione come «il traguardo della donna è la lumaca che possiede tutti e due gli organi necessari». Oppure sentirsi attribuire una frase come «a voi la licenza di caccia a noi nemmeno l'orgasmo». Con questo sistema le idee restano clandestine coperte da una ondata di ridicolo che sfiora la disonesta politica. Se sono degli avversari queste ragazze sono infatti avversari *politici*. Se contestano la loro non è contestazione di costume ma *politica*. Se si pongono un obiettivo state certi che non è il reggiseno la tele parlate

Le masse femminili «maggioranza statistica, ma *minoranza di potere*». Il perchè della analogia tra questione femminile e questione negra per entrambe una discriminazione biologica che non rientra *nelle divisioni di classe*». La famiglia attuale «una piattaforma per la dittatura. Una appendice della proprietà privata la *mia* donna *mio* figlio»

Il femminismo «una parola ambigua che per noi significa ideologia e politica per affermare l'uguaglianza politica economica e sociale di *tutti* gli esseri umani». Non parlano come libri stampati le definizioni riescono dall'animato passaggio della parola dall'una all'altra in un confronto in una estenuante polemica in un vivo e incessante misurare esperienze e idee. A volte intransigenti anche con gli amici a volte sensibilissime alle sfumature e a *volte sorde di fronte* ad argomenti di rilievo a volte in genere a volte presuntuose ingenue e poi sdegnose dell'ironia («si può ridere quando si vedono le sofferenze?») ma sempre appassionate hanno per ora la forza anche dei loro difetti. Sono all'inizio sono ribelli della prima ora nella società americana e affermano «Non cerchiamo di ripensare tutto. Non abbiamo il peso di una tradizione» Altro che suffragette

Si potrebbe piuttosto dire di loro che hanno scoperto l'America» (in senso non letterale a proposito della questione femminile rimasta in letargo per mezzo secolo e forse per questo esplosa con tanta più energia). L'America spaccata in classe. L'America armata della guerra imperialista. L'America insopportabile del la discriminazione razziale e infine. L'America della miseria della femminilità. Citano le statistiche a parità di qualifica un uomo bianco guadagna 8000 dollari all'anno un uomo negro 5000 una donna bianca 4500 una donna negra 3200

Racconta Diana. Militavo nella nuova sinistra e avevo preso coscienza di me stessa come oppressore. Oppressore verso i negri verso il proletariato. Adesso so di far parte anche degli oppressi. La mia coscienza politica è stata in ottica crescente. A un dato momento in cui i contenuti miei sono scoppiati di non essere uguale in me in noi ce li hanno dentro che è stato proprio per l'uguaglianza e poi sopra che la realtà sociale non è spiace di giustificare ciò che ha promesso. Mi proclamo allora femminista per sottolineare la donna. Voglio essere sicura che la donna non sarà ai margini nell'alternativa globale a questa società. Lesbica la differenza con Betty Friedan che nel 66 ha fondato il NOW (National Organisation of Women) unica struttura organizzativa con gerarchie sedicenti presente nel movimento) e che è stata una protagonista dello sciopero del 26 agosto. La Friedan segue una strada — spiega Marina — ma per noi la lotta è più radicale. Il suo è riformismo le sue sono rivendicazioni che restano nell'ambito della società. Non si tratta per noi di raggiungere i diritti che gli uomini hanno già di metterci in concorrenza con loro ma di costruire un'altra società aperta alle esigenze di uomini e di donne. Siamo femministe rivoluzionarie se volete

Eppure la piattaforma di richieste immediate è comune. La battaglia è stata una sola mossa Betty Friedan con la sua tradizionale organizzazione e si sono mossi i gruppi misti (uomini e donne allo stesso tempo) e i gruppi di sole femministe e la nuova sinistra e i negri

La strategia dei vari gruppi è diversa la tattica però oggi coincide. Parità salariale asili nido disponibili 21 ore su 21 legalizzazione dell'aborto «Sembra la lista della spesa — afferma Serena — se non la si colloca nel contesto di una battaglia che ha un respiro tanto più ampio» «Il giorno in cui tutte le donne avessero raggiunto questi obiettivi — aggiunge Marina — ancora sarebbe cambiato poco. Un asilo può anche essere un parcheggio se non muta la sua gestione. Ed è proprio nell'asilo che comincia quell'educazione inventata dalla società maschile su modello e cultura esclusivamente maschili» I giovani svedesi fa l'esempio del suo paese per negare che le donne abbiano raggiunto una vera libertà. Se non *decidono* che razza di libertà e la loro? La libertà sessuale senza libertà economica e politica non è un sottile laccio lanciato per legare di nuovo le ribelli? Non è una falsa libertà? Il nostro ideale non è la coniglietta di *Playboy* — dicono — che va a letto con questo e con quello e poi gli lava i piatti. La richiesta di libertà per l'aborto *per esempio — mettono* in chiaro con fermezza — tiene nelle misure da prendere perchè la donna possa davvero avere il controllo del proprio corpo cioè l'autogestione della maternità cioè la possibilità di decisione. In definitiva la «maternità responsabile»

Su queste parole d'ordine immediate su questa «lista della spesa» è cominciata la aggregazione delle donne americane. Il cemento i vari gruppi a diverse tendenze è costituito dalla volontà di svegliare in ogni donna la «coscienza della propria oppressione» (che poi coincide — nota una delle interlocutrici — con la coscienza di classe). Anche le donne di colore decidono il movimento? «In numero esiguo — è la risposta — Loro si sono immancabilmente identificate con la questione razziale. L'ottimo contro il razzismo mi pare non impedisce che abbiano all'interno della organizzazione un movimento femminile con rivendicazioni che coincidono con le nostre. Noi del resto — dicono ancora le ragazze — non vogliamo identificarci con la causa esserne le vestali. Vi sono tante vie (anche Betty Friedan appunto ne ha una). Contro il fatto che operaie commesse donne di casa studentesse cominciano a pensare all'loro condizione umana e sociale e a lottare. Tanto è vero che là dove mancano i sindacati cerchiamo noi stesse di organizzarli tra le centraliniste nei grandi magazzini. Non abbiamo *leader* si dirige a ogni donna ha qualcosa di valido da dire»

Adesso discutono tra loro se è più efficace il gruppo misto o quello di sole donne proprio il fine di permettere a ciascuna di esprimersi liberamente. I pareri sono diversi. Si rifanno all'esperienza che è stata la molla del *loro impegno quella* del movimento studentesco. Ci stanno accorte è di nuovo una voce corale che invoca — che il ruolo della donna ci sempre di dipendenza mai direttivo. Inascoltate anche nell'ambiente e nell'ideologia. Avvenga perfino il delitto il tradimento del nostro *status* nella società. Per ne c'è stata una rottura violenta. Ecco allora il mettere in discussione tutto il partire dal l'anno zero senza esempi e modelli o idoli. C'è tra loro chi afferma di essere «più *contro* il sistema patriarcale che *con* la rivoluzione socialista (Marina). C'è chi concede il marxismo cive per comprendere la situazione delle donne anche se l'analisi non è stata approfondita mi resta il fatto che le donne non mutano molto il loro peso specifico nel socia (Diana). C'è chi constata

Il socialismo è già un grande passo in avanti la donna non è più oggetto sessuale entra nella produzione. Nasce però la contraddizione tra la sua moderna appartenenza al proletariato e la sua feudale appartenenza alla famiglia. La società patriarcale è il nemico» (Serena)

Subordinazione

Un bersaglio dalle radicalistiche — continuano così Diana e Elsa — perchè la donna definita in funzione della sua biologia si è vista collocata in strutture sociali fatte per l'uomo con un ruolo di subordinazione. Lo stesso ruolo rigidamente ricalcato nella famiglia. Domandiamo noi tra nel lavoro e nella famiglia per le masse femminili c'è cambiato addosso. L'ultima domanda ma allora i figli? Rispondiamo con un'altra domanda non è lo stesso per l'uomo per il padre? Non è un problema comune all'uomo e alla donna? Ci sta più che a questi apostoli l'educazione dei bambini oggi però chi è polemico con le femministe accetta l'accomodamento silenzioso dei bambini allevati solo da donne madri nonne domestiche maestre professoresse. L'accetta che la famiglia sia preponderante nell'educazione anche se non è in grado di formula. Noi riteniamo necessario rovesciare questa impostazione mettendo accanto ai ragazzi degli educatori uomini e donne con vere attitudini. La scuola di oggi è tutta da rifare sia in questo senso sia perchè è uno strumento di condizionamento della donna (e dell'uomo) al ruolo tradizionale. Oltre alle strutture di classe vi è un'altra realtà la cultura e misogina. La società è misogina. Siamo contro»

«Donne contro» dunque. Donne che negli Stati Uniti cercano di cogliere i nuovi diritti dei sindacati delle associazioni per rivendicare coscienza di classe e coscienza dei diritti femminili. «Si contesta — concludono — la gestione del potere e la definizione del potere». Se avete paura prendetele in giro. Se no discutete

Luisa Melograni

Iniziano le lezioni negli istituti elementari e medi

È L'ORA DELLA SCUOLA PER 49 MILIONI DI SOVIETICI

Nelle università studiano oltre quattro milioni e cinquecentomila giovani
L'istruzione gratuita - Come funzionano le medie - Le scuole speciali

Dalla nostra redazione

MOSCA *settembre*

L'Unione Sovietica secondo l'ultimo censimento ha 230 milioni 407 mila abitanti. Dal primo settembre 49 milioni di giovani frequentano le scuole elementari e medie. Nelle università studiano oltre quattro milioni e cinquecentomila giovani nelle tecniche quattro milioni più di due milioni frequentano le scuole di avviamento *professionale*. L'istruzione è gratuita fino all'università compresa. Sono forse dati già noti ma è bene ripeterli se si vuole inizia re un discorso sull'attuale anno scolastico dell'URSS

La *macchina* della scuola sovietica è messa in moto e lo ha fatto come il solito mobilitando praticamente tutto il paese tutti i mezzi di informazione. Non c'è giorno che sulla stampa non figuri un articolo che illustri un aspetto dell'istruzione non c'è ora che in uno dei quattro canali della TV non figuri un programma dedicato ad una scuola ad una intervista con un insegnante o con uno studente. Un giornalista di poco in URSS rimane convertito — e nello stesso tempo entusiasmato — dinanzi a questo processo che trascina centinaia di migliaia di persone — ma di più sono milioni di persone — a discutere e dibattere il problema dell'istruzione.

Negli ultimi quindici la scuola dell'obbligo era stata portata a sette anni. Poi è giunto il voto con il nuovo inno collettivo: i dieci. Ciò vuol dire che nell'Unione Sovietica studiano tutti i ragazzi fino ai quindici sedici anni più di tre quinti dei giovani di diciotto anni e quasi la metà delle persone di diciotto diciannove anni. Ciò vuol dire che nell'Unione Sovietica se si tiene conto anche di coloro che studiano per corrispondenza o nei corsi serali si giunge ad un dato record su ogni tre cittadini uno è impegnato a seguire un corso di istruzione.

Ma vediamo come funziona la scuola media e come è strutturata tenendo conto che l'insegnamento viene effettuato nel sessanta lingue dei popoli dell'Unione Sovietica. Nell'URSS ci sono scuole generiche di avviamento professionale tecniche speciali e di avviamento superiore. La scuola media e quindi di una prima tappa obbligatoria per tutti i cittadini.

Fino allo scorso anno la durata del periodo obbligatorio era di otto anni oggi si è estesa a dieci con un programma unico valido per tutto il territorio dell'URSS. Ciò vuol dire che si sbaglia ne che non corrisponde più alle quali l'Unione Sovietica — che tutti gli scolari sia quelli delle zone più lontane dalle città che quelli dei centri maggiori abbiano un grado di istruzione che in linea di massima deve essere eguale. È un sforzo gigantesco perchè si tratta di equiparare programmi e insegnamenti ad un territorio immenso segnato da differenze nazionali da tradizioni da usi e costumi diversi.

Nella scuola media obbligatoria sono previsti comunque anche corsi liberi complementari a scelta cioè degli stessi studenti. La scuola media di tipo generale comprende tre anni di istruzione elementare e sette di istruzione media. Fino a poco tempo fa gli anni di scuola elementare erano quattro ma in seguito allo sviluppo culturale generale delle popolazioni e sulla base di nuovi metodi adottati negli stati dove si insegnano l'alfabeto e i primi elementi della lettura — sei giunti a ridurre la durata dell'istruzione elementare a tre anni. Nella scuola media oltre alle discipline tradizionali si affrontano studi sull'estetica e sulla musica.

Per quanto riguarda invece le scuole di avviamento professionale e tecniche va rilevato che i giovani già durante gli anni di studio vengono pagati per i lavori che potranno a termine eseguendo allo stesso tempo una borsa di studio. Attualmente di tali scuole ne esistono più di cinquemila che preparano specialisti per oltre mille mestieri.

I treno poi le scuole superiori tecniche alle quali si possono iscrivere solo i giovani che hanno frequentato i dieci anni di cuoli medi. Gli istituti tecnici preparano specialisti per i settori più importanti dell'economia nazionale. Esistono in tali istituti ne esistono 1200 in tutto il paese — e comunque su *bardature* in risultato conseguita dal giovane in appositi concorsi.

Esiste no poi le scuole speciali che rientrano sempre negli anni dell'obbligo sono cuole dove una delle materie di studio viene particolarmente evidenziata. Si tratta di istituti dedicati all'avviamento verso la matematica la fisica la biologia. Numerose sono anche le cuole speciali dove si studiano le lingue (di regola inglese tedesco francese ma anche italiano come avviene a Leningrado). Interessante notare che per essere ammesso a queste scuole i genitori lo studente deve essere sottoposto ad un attento esame medico psicologico proprio perchè l'ingresso di tali scuole è subordinato alla particolare attitudine. Per i ragazzi con gravi deficienze fisiche esistono scuole speciali con tecniche di insegnamento

Carlo Benedetti

Parigi regala una tavolozza di veri colori

Già ci sono le code anche in Italia, ma basta scrivere, per ricevere tre splendidi regali

Il nostro corrispondente da Parigi ci segnala che è in corso in questi giorni una simpatica iniziativa.

Tutti i lettori che semplicemente lo richiederanno riceveranno in dono senza alcun impegno di acquisto e di sorta tre regali una tavolozza originale di acquarelli EVANS in Opaline con tubetti per l'avvio alla nuova carriera del tecnico grafico e un test brevettato per scoprire da soli le proprie tendenze naturali. Per ricevere tutte queste cose basta scrivere alla Filiale italiana della Scuola ABC di Disegno e Pittura «**La Nuova Favella Sezione UA/1 Via Borgospesso, 11 20121 Milano**» inviando la somma di 40 lire in francobolli per spese. Occorre affrettarsi perchè l'acquisto di questi effetti davvero speciali limitato e diritti per avere la possibilità di scoprire una nuova carriera molto remunerativa e di grande prestigio